

## GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

20 novembre 2022

### GESÙ CRISTO, IL RE CROCFISSO, UNICO MEDIATORE DELLA CREAZIONE E DELLA RICONCILIAZIONE TRA DIO E GLI UOMINI

**Il Mistero Salvifico** di Cristo Crocifisso, “scandalo per i Giudei e stoltezza per i Pagani”, a Noi credenti, alla luce degli insegnamenti di Gesù e delle Scritture, rivela che “Cristo è potenza e sapienza di Dio” (1Cor 1,23-24) e la Croce è il segno efficace della Redenzione e della Salvezza, ed è il trono, dal quale Cristo risorto regna nella gloria del Suo amore sacrificale, testimonianza della Sua perseverante fedeltà e obbedienza al Disegno del Padre. Cristo Gesù, Re e Salvatore dell'Universo, regna dalla Croce e dove regna il Signore, dona redenzione, salvezza e regna amore e pace.

La Pericope scelta dalla Liturgia celebra Cristo Gesù Re dell'universo nella singolarità della Sua *Regalità crocifissa*: schernito e insultato, beffeggiato e vilipeso, mortificato e deriso, dai capi e da soldati e, finanche, provocato da uno dei malfattori crocifisso insieme con Lui, che è riconosciuto nella sua regalità divina dall'altro malfattore che, pentito e riconoscente in Lui il Figlio di Dio, chiede di “ricordarsi di lui quando entrerà nel Suo Regno”. La risposta di Colui che conosce il suo cuore, non si fa attendere: “oggi sarai con me nel paradiso”, cioè, in comunione con la Persona che egli ha riconosciuto come il Cristo di Dio!

**“Sarai con Me”!** È questo il paradiso!

Cristo Gesù regna dal suo trono di gloria, la Croce, patibolo infame, al quale venivano appesi i reietti e i maledetti da Dio (vedi Dt 21,22-23), e che, per la Sua morte e risurrezione, si trasforma in luogo e fonte della benedizione di Dio (Gal 3,13-14) e di salvezza per il “buon ladrone” che ha riconosciuto la Sua innocenza e, per primo, ha creduto la Sua origine e figliolanza divina (*Vangelo*).

Le Tribù del Nord ‘scendono’ in Ebron per unirsi e per ‘sottomettersi’ a Davide, re delle Tribù del Sud, perché riconoscono che è Dio a sceglierlo come loro Re, mandato “a pascere il Suo popolo”. Davide è il

precursore di Gesù, il vero Re dei re, l'Unto per eccellenza che è venuto a salvare il mondo e a riunire

tutti i popoli della terra, dando la Sua vita (*prima Lettura*). Il brano della seconda Lettura, inizia con l'esortazione comunitaria a lodare il Padre per averci liberati dalle tenebre e trasferiti nel Regno di Luce del Suo Figlio (vv 12-14); prosegue con l'Inno a Cristo Mediatore nella Creazione e Capo del Corpo che è la Chiesa (vv15-18a), Primogenito nella Risurrezione e Riconciliatore (vv 18b-20).

Il Figlio di Dio, “il Primogenito di tutta la Creazione” e “di quelli che risorgono dai morti”, ci ha liberati dal potere del peccato e della morte; ci ha trasformati in figli, rigenerandoci nel Suo Sangue che scende dalla croce. Così, nella Sua Pasqua di morte e risurrezione il Figlio realizza la nostra salvezza, la

nuova creazione.

**Il Salmo 121**, infine, canta quella gioia che può scaturire solo dall'unità fraterna, dal perdono reciproco nell'andare nella stessa direzione, per convenire nella stessa Città e Casa del Signore, presuppone un camminare insieme, quindi, richiede conversione e riconciliazione, comunione e pace che regnano solo dove regna il Signore. Se non ci allontaniamo dalla Casa del Signore e Lo facciamo regnare nel nostro cuore, tutto il bene del mondo regnerà in noi! Oggi, celebriamo Gesù Cristo Re dell'Universo, che regna dalla croce, Signore della Pace, della Giustizia, della Riconciliazione e dell'Unità tra tutti gli uomini. Un solo Regno e un unico Re, Signore dell'Universo, Cristo Crocifisso, unico Mediatore della Creazione e della Riconciliazione tra Dio e gli Uomini. A Lui Gloria e Potenza nei secoli. Amen.

**Cristo regni! Sempre!**

Ma, è Cristo il ‘mio’ Re, il mio unico Signore?

Lo lascio vivere in me e regnare nel mio cuore?

1<sup>a</sup> Lettura 2 Samuele 5,1-3 **Il Signore ti ha detto:**

**“Tu pascerei il mio popolo Israele,  
tu sarai capo d'Israele”**

Israele è ancora diviso tra Regno del Sud e Regno del Nord, tutti e due autonomi e distinti, Giuda e Israele, e, per questo, è continuamente invaso e oppresso da nazioni straniere. Il Signore Dio, sceglie e fa ungere re Davide al posto di Saul che ha rigettato, prima nella casa paterna a Betlemme per le mani di Samuele (1 Sam 16, 1-13), poi, dagli uomini di Giuda che ad Ebron, che lo unsero re sulla casa di Giuda (2 Sam

2,4) e, infine, degli anziani delle tribù d'Israele (2 Sam 5,1-3: testo di oggi) e, così, riunisce i due Regni e, sotto la guida di Davide, attraverso l'alleanza conclusa ad Ebron 'davanti al Signore', costituendone un solo Popolo e un unico Regno. L'unificazione delle Dodici tribù, dunque, sotto la monarchia di Davide, re e la scelta di Gerusalemme come capitale 'federale', segnano uno dei momenti fondamentali per la storia d'Israele.

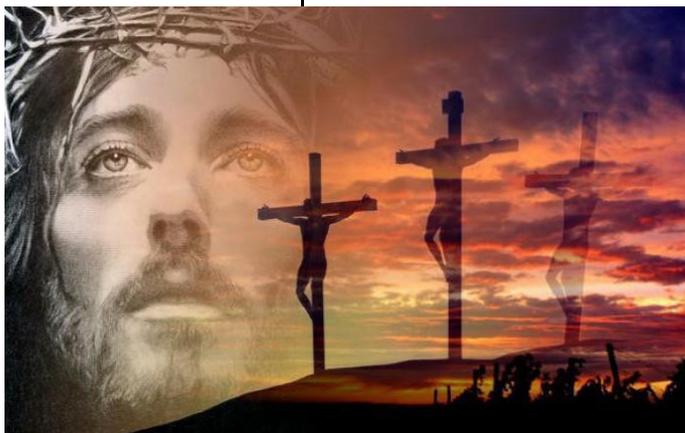
Dopo l'entrata nella Terra Promessa del popolo guidato da Giosuè, a governare il paese sono chiamati i Giudici, scelti direttamente da Dio che garantisce assistenza e salvezza del popolo dai nemici (Gdc 2,18). Nonostante tutto questo, ogni volta che il giudice moriva, il popolo si corrompeva e ritornava ad adorare gli idoli pagani. Durante il governo affidato a Samuele, gli anziani del popolo andarono a Rama e gli contestano l'operato dei suoi figli, da lui stabiliti come giudici a posto suo, e, poiché egli è ormai vecchio e, soprattutto, perché questi "non ricalcano le sue orme", gli chiedono di stabilire che il popolo sia governato da un re "come avviene per tutti i popoli" (1Sam 8,3-5), Samuele, "pregò il Signore", il Quale concesse che il governo fosse affidato ad un re e fu scelto e unto Saul (10,1), il quale, poi, non sarà più re sopra Israele, "perché" ha rigettato la parola del Signore, che lo ha rigettato" (1 Sam 15,26-35) e sceglie Davide come suo successore.

**Nota importante!** Davide ascende al trono, non più in base alla discendenza, ma perché è scelto dal Signore, il quale lo preferisce ai fratelli, per rivelarci che Egli "non guarda l'aspetto né l'imponenza della statura", ma "il Signore guarda il cuore" (1 Sam 16,7) di chi è scelto ad essere unto per governare il Suo popolo.

Il Brano di oggi racconta l'unzione regale di Davide a Ebron, davanti a tutte le tribù d'Israele, consapevoli, dopo la sconfitta e la morte di Saul (1 Sam 31,1-4), che Davide assuma il governo, e si dichiarano di essere "sue ossa e sua carne" e lo riconoscono nuovo re, scelto dal Signore ad essere capo d'Israele e pastore che pascolerà il Suo popolo (2 Sam 5,1-2). A riconoscersi "ossa e sangue" del nuovo re, Davide, scelto e unto per esercitare la regalità per conto del Signore sul suo popolo, sono tutte le tribù del Nord, che non si sentono solo legati dall'appartenenza sociale, ma, addirittura, da vincoli di sangue! Inoltre, tutte le tribù, convenute da Davide ad Ebron, hanno già riconosciuto le sue qualità militari e regali, in quanto era lui ad agire come re e a condurre e

guidare il popolo in battaglia (1 Sam 5,2a) e la sua unzione ad essere loro re, corrisponde alle loro attese, rafforzata e attestata dalla convinzione che la sua regalità non è né per la discendenza e né tantomeno la conseguenza della sconfitta e morte di Saul, ma chiara e inequivocabile scelta, disposizione e volere del Signore: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele" (v 2b). Davide, come tutti coloro, re e capi, si sono alternati alla guida del popolo, sono chiamati "pascere il popolo di Dio", imitando il Signore che è l'Unico Pastore.

"Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele" (v 3). Davide conclude con tutti gli anziani d'Israele, convenuti per ungerlo re, nel nome del Signore, una alleanza (b<sup>e</sup>rit), cioè, un rapporto-unione tra due identità indipendenti tra Giuda e Israele governate da un unico sovrano. Il breve Testo riferisce la riunione in Ebron delle dodici tribù di Israele, dopo la morte di Saul, per concludere un patto istituzionale e un protocollo di sottomissione al nuovo re Davide, riconosciuto come "capo d'Israele" scelto e chiamato dal Signore a "pascere il Suo popolo Israele" (2 Sam 5,2b). L'annuncio centrale: Il popolo di Dio è diviso in due Regni autonomi, Giuda e Israele e, per questo, viene invaso con frequenza e oppresso con facilità dalle nazioni vicine e più potenti. Il Signore Dio li unisce, sotto la



guida di Davide, da Lui scelto e unto loro re, facendone una sola nazione e l'unico Suo popolo.

### Salmo 121 **Andremo con gioia alla casa del Signore**

*Quale gioia, quando mi dissero:*

*"Andremo alla casa del Signore!" Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!*

*È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.*

Nel Salmo, l'Orante, probabilmente, uno che anima e guida il gruppo di Pellegrini a Gerusalemme e ad essi si rivolge per manifestare e condividere la grande gioia che ha sperimentato appena si è deciso di andare insieme "alla casa del Signore!" Il pellegrinaggio sarà lungo e faticoso, ma è, così, forte il desiderio di arrivare e entrare, che credono di essere già giunti

alle porte della città santa, il luogo dove il Signore ha voluto porre *la Sua dimora terrena*, verso la quale salgono le Tribù del Signore, per lodare il Suo nome e là dove “sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide”. Gerusalemme, infatti, non è solo la città che risplende per il suo Tempio, ma anche la Città dove sono posti i troni della giustizia che deve essere amministrata con *sapienza e imparzialità*.

2ª Lettura Colossesi 1,12-20 **Cristo, Immagine del Dio invisibile, primogenito della creazione e di quelli che risorgono da morti e Capo della Chiesa, Suo corpo**

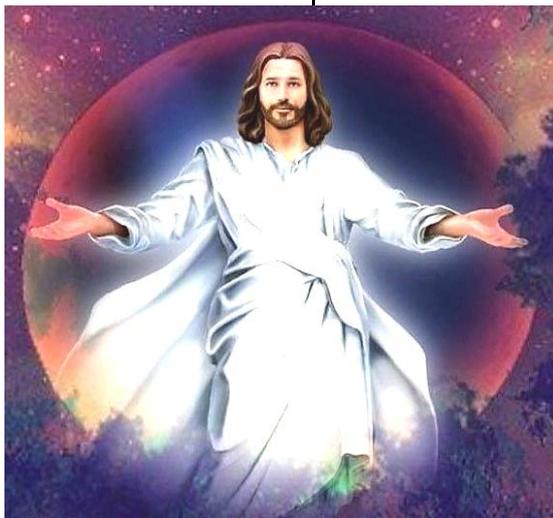
L'Autore della Lettera, redatta verso il 70 e scritta, secondo la maggioranza degli studiosi, da uno o più compilatori che ereditano la teologia dell'Apostolo e la predicano ai Cristiani di Colossi, Comunità fondata da Epafra, discepolo di Paolo e composta da cristiani provenienti dal paganesimo, che hanno accolto e si sono convertiti e vivono il Vangelo. Lo scopo dell'invio della Lettera è quella di voler mettere in guardia i destinatari dalle circolanti

teorie false ed errate concezioni religiose, attraverso “vuoti raggiri” derivanti e influenzati da falsa “*filosofia secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo*” (2, vv 6-8), e camminare e vivere secondo la fede nel Cristo, unico e vero “*capo di ogni Principato e Potestà*” (2,10). Il Testo liturgico, dunque, dopo l'invito rivolto ai fratelli a ringraziare con gioia il Padre per averci “*resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce*”, ristabilisce il primato di Cristo Gesù, Figlio di Dio, “*che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati*” (vv12-14). Dunque, in Cristo Gesù, Suo Figlio amato, ci ha resi partecipi del Suo Regno e della Sua figliolanza divina, che ci rende, anche, eredi del Regno del Suo amore, essendo stati redenti e avendo ottenuto il perdono dei nostri peccati.

L'Inno cristologico, nella prima strofa (vv 15-17), celebra il primato di Cristo, “*Immagine del Dio invisibile*”, *preesistente* e accanto a Lui nella Creazione, e lo acclama come *Colui che detiene la sovranità cosmica*, perché Egli è ‘*Primogenito di tutta la creazione*’ e “*in Lui furono create tutte le cose*”, quelle visibili (quelle che sono sulla terra) e quelle invisibili (quelle che sono nel cielo) Troni, Dominazioni, Principati, Potenze. Tutto, terrestre e celeste, visibile e invisibile, è stato creato “per mezzo di Lui e in vista

di Lui” (v 16). “*Egli è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono*” (v 17): Cristo causa effettiva ed efficace di tutta la realtà cosmica, suo punto di riferimento necessario e suo fine ultimo. Tutto è stato creato per mezzo di Lui e in vista di Lui e tutto sussiste in Lui. Nella seconda parte (vv 18-20), l'Inno celebra Cristo come Redentore e Salvatore, in stretta relazione con la Chiesa, il Suo Corpo del quale Egli è il Capo. “*Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa*” (v 18a). Cristo Gesù, il Figlio di Dio, Redentore e Salvatore, è Capo del Suo corpo, la Chiesa, la Comunità dei credenti, perché ne è il principio, l'origine e la primizia.

**“Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose”** (v 18b). Cristo Gesù, dunque, è anche “il Primogenito di quelli che risorgono dai morti”, perché Egli che, per primo, è morto per risorgere e per garantire la risurrezione di tutta l'umanità, nella Sua condizione di Risorto rivela il Suo primato su tutte le cose create e si manifesta e proclama il Primogenito (protòtokos) di quelli che risorgono dai morti. “È piaciuto infatti a Dio che abiti lui tutta la



pienezza (*pleroma*) e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (vv 19-20). Cristo Signore è il Redentore e Salvatore del genere umano, attraverso la pacificazione e la riconciliazione *universale* di tutte le cose “*terrene*” e “*celesti*” realizzata “con il Sangue della Sua croce”.

Vangelo Luca 23,35-43 **In verità io ti dico: oggi con me sarai nel Paradiso**

Solo Luca riporta il dialogo di Gesù con i due “malfattori”, condannati *insieme* con Lui a morire crocifissi. Questo è preceduto dall'atteggiamento del popolo “*che stava a vedere-guardare*”, dagli oltraggi sarcastici dei capi, che lo deridono dicendo: “*ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto*”, insieme con i soldati che, invece, di porgerGli un po' di acqua, invocata con il Suo lacerante “*Sitio!*”, irridendoLo, Gli porgono aceto, dicendoGli “*Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso*” (vv 35-37).

La stessa tavoletta con la scritta “*Re dei Giudei*”, che campeggia in alto sulla croce, provoca sadica ironia e definisce Gesù un re *rifiutato* e *condannato* a morire nel modo più miserabile ed assurdo, quello destinato solo ad orridi delinquenti, assassini schiavi e “*maledetti da Dio*”! Ha osato insultarLo e provarLo, anche, uno dei due malfattori, anch'egli

appeso alla croce come Lui :”*Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!*” (v 39). Come hanno tentato di fare in precedenza gli scribi, farisei e tanti altri, anche il ladrone pretende da Gesù una prova e un segno della Sua messianicità e divinità, salvando “se stesso e noi due”. La sua richiesta non è animata dalla fede, ma solo dall’egoismo e da interessi e vantaggi personali! L’altro condannato è l’unico dei presenti al sublime Mistero, che sta per compiersi, a dimostrare compassione e fede verso Colui che è innocente e ha fatto bene ogni cosa, e interviene a professare l’innocenza di Gesù, ingiustamente crocifisso come e in mezzo a loro, rifiutare l’immane ingiustizia che sta subendo: “*Non hai alcun timore di Dio, tu sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; Egli invece non ha fatto nulla di male*” (vv 39-40). Il malfattore “buono”, cioè, convertito dall’agire e dalle parole del Crocifisso Gesù, rimprovera la mancanza di timore di Dio e invita il compagno malfattore, che sta giustamente pagando le sue colpe, a riconoscere l’innocenza di Gesù, che ha fatto solo del bene e non ha commesso alcun crimine tale da essere accusato, condannato, flagellato, spogliato e inchiodato su una croce, patibolo destinato solo agli schiavi delinquenti, assassini e criminali e maledetti da Dio.

“E disse: “*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*” (v 42). Il malfattore, ora convertito, esprime tutta la sua fede in Gesù, riconosce che la salvezza viene da Dio ed è mediata dal Figlio amato, che muore sulla croce, come e tra due malfattori, per salvare tutti i Suoi figli morti nei propri peccati.

**“Gli rispose: in verità io ti dico: oggi con me sarai in paradiso”**

(v 43). Al Buon ladrone, che si rivolge e si consegna al Crocifisso Gesù, perché crede e professa che Colui che gli è accanto è il Figlio di Dio e Mediatore della Sua Salvezza, e da Lui si è lasciato convertire e salvare, Egli assicura: “*Oggi con me sarai in paradiso!*” Oggi (*sémeron*), non nella dimensione cronologica, ma in quella teologica e salvifica: la morte del Figlio in croce è “l’Oggi di Dio”, Padre pietoso e misericordioso da sempre e per sempre, in cui apre le porte del paradiso, cioè, realizza la piena comunione con Lui per mezzo del Figlio glorificato, da quanti, come il buon ladrone, lo riconoscono quale Egli è: il Figlio di Dio, mandato a noi, a morire per noi e liberarci per sempre dalla



morte eterna e assicurarci la comunione eterna con il Padre, mediante il Figlio e nello Spirito santo.

**“Il paradiso”** è la vita con Dio, fin da ora, sulla terra, e, in cielo, **“essere con Lui”**.

Poteva *annientare* senza pietà quel manipolo di beffeggiatori, vigliacchi e codardi, *invece*, il Crocifisso, Re e Signore, prima *prega* il Padre perché li perdoni ‘*perché non sanno quello che fanno*’ (v 34); e, poi, al ‘buon ladrone’, compagno del supplizio, che gli chiede di ricordarsi di lui quando entrerà nel Suo regno, risponde senza condizioni, *semplicemente* e *solennemente*, “*Oggi sarai con me*” (vv 42-43). Lo riaffermiamo con profonda gioia: *stare ed essere con Lui*, in comunione con Cristo Gesù, il Figlio, che ci unisce al Padre e allo Spirito santo, tutto questo dono e paradiso! Cristo Gesù, il Messia Figlio di Dio condannato a morte ingiustamente, insultato, deriso, provocato, inchiodato, sofferente, non grida, *non risponde* a tante provocazioni, non impreca, non condanna! *Prega*, si offre, ascolta, *perdona* e *chiede perdono* al Padre “*perché non sanno quello che fanno!*” *Ci dona* la Sua vita e la salvezza! Che *dignità*, quanta *regalità*, questo Re morente! *Non risponde* agli insulti, non si lascia provocare dagli scherni, dai gesti disumani e dalle parole *tentatrici*, ma, afferma e dimostra la Sua vera vittoria e *maestosa regalità*: “*Oggi con Me sarai nel paradiso!*” Offre salvezza subito, da ‘oggi’, ma, senza scendere dalla croce!

**Regnare, per Gesù, è Servire!** È consegnare la propria esistenza, è perderla nel donarla, è lasciarla appesa alla croce *per salvare* altre esistenze! *Regnare* è non scendere dalla croce, ma, restarvi fino a quando tutti i *Crocifissi* dall’odio, dall’ingiustizia e dall’egoismo resteranno inchiodati alle loro croci ad invocare il Risorto ed “*essere con Lui nel Suo paradiso*”.

**Il Signore Cristo Gesù**, il Re dei re, che regna dal trono della Croce e nessuno esclude dal Suo amore, si fa nostro fratello compagno di strada in vita e amico accompagnatore di ognuno di noi nell’umano morire. Il Suo morire ci insegna a vivere e a saper morire, consegnandoci al Padre, come solo il Figlio può farci consegnare! Cristo Gesù che, dal trono della croce ha sconfitto il peccato e la morte, ha perdonato i Suoi accusatori e uccisori, e ha accolto l’ultimo atto di fede del ladrone, *pentito* e *convertito*, promettendogli, “*con me oggi sarai nel paradiso*”, regni sempre dalla Sua croce nei nostri cuori, nella Sua Chiesa e sul mondo intero! **Amen!**